

2 FEBBRAIO 2020
Domenica XVI di S. Luca:
Del Fariseo e del Pubblicano
PRESENTAZIONE DI NOSTRO
SIGNORE GESÙ CRISTO AL TEMPIO
ΥΠΑΡΑΝΤΙ

Tono I; Eothinòn I

1^ ANTIFONA

**Exirèfxato i kardhia mu lògon
 agathòn; lègo egò ta èrga mu to vasili.**

**Effonde il mio cuore una soave parola,
 canto i miei versi al re.**

**Tes presvies tis Theotòku,
 Sòter, sòson imàs.**

**Per l'intercessione della Madre di
 Dio, o Salvatore, salvaci.**

2^ ANTIFONA

**Perizose tin romfèan su epì
 ton miròn su, Dhinatè, ti
 oreòtiti su ke to kàlli su.**

**Cingiti la tua spada al fianco, o
 Fortissimo, nel tuo splendore e
 nella tua maestà.**

**Sòson imàs, Iiè Theù, o en
 angàles tu dhikèu Simeòn
 vastachthis, psàllondàs si:
 Alliluia.**

**Salva, o Figlio di Dio, che sei
 stato portato tra le braccia del
 giusto Simeone, noi che a te
 cantiamo: Alliluia.**

3^ ANTIFONA

**Akuson, thìgater, ke idhe; ke
 klinon to ùs su, ke epilàthu tu
 laù su ke tu iku tu patròs su.**

**Ascolta, o figlia, guarda e china
 il tuo orecchio, e dimentica il tuo
 popolo e la casa di tuo padre.**

**Chère, kecharitomèni Theotòke
 Parthène; ek sù gar anètilen o
 Ìlios tis dhikeosinis, Christòs o
 Theòs imòn, fotizon tus en**

**Salve, o piena di grazia, Madre di
 Dio e Vergine, poiché da te spuntò
 il sole di giustizia, Cristo Dio
 nostro, illuminante coloro che**

skòti. Effrènu ke sî, Presvîta dhîkee, dexàmenos en angàles ton eleftherotîn ton psichòn imòn, charizòmenon imìn ke tin anàstasin.

giacevano nelle tenebre. Rallegrati anche tu, giusto Vegliardo, che hai ricevuto tra le braccia il Redentore delle anime nostre, che ci dona anche la resurrezione.

ISODIKÒN

Eghnòrise Kîrios to sotûrion aftù enandion pàndon ton ethnòn.

Il Signore ha reso nota la sua salvezza al cospetto di tutte le genti.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en angàles tu dhikèu Simeòn vastachthis, psàllondàs si: Alliluia.

Salva, o Figlio di Dio, che sei stato portato tra le braccia del giusto Simeone, noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

Tu lithu sfraghisthèndos ipòton Iudhèon, ke stratiotòn filassòndonto àchrandòn su sòma, anèstis triïmeros, Sotir, dhorùmenos to kòsmo tin zoin. Dhià tùto e Dhinàmis ton uranòn evòn si, Zoodhòta: Dhòxa ti anastàsi su, Christè, dhòxa ti vasilia su, dhòxa ti ikonomia su, mòne filànthrope.

Sigillata la pietra dai giudei, mentre i soldati erano a guardia del tuo corpo immacolato, sei risorto il terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Per questo le schiere celesti gridavano a te, datore di vita: Gloria alla tua risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

Chère, kecharitomèni Theotòke Parthène; ek sù gar anètilen o Ìlios tis dhikeosinis, Christòs o Theòs imòn, fotizon tus en skòti. Effrènu ke sî, Presvîta dhîkee, dexàmenos en angàles ton eleftherotîn ton psichòn imòn, charizòmenon imìn ke tin anàstasin.

Salve, o piena di grazia, Madre di Dio e Vergine, poiché da te spuntò il sole di giustizia, Cristo Dio nostro, illuminante coloro che giacevano nelle tenebre. Rallegrati anche tu, giusto Vegliardo, che hai ricevuto tra le braccia il Redentore delle anime nostre, che ci dona anche la resurrezione.

KONDAKION

O Mitran Parthenikin aghiàsas to tòko su, ke chiras tu Simeòn evloghìsas, os èprepe, profthàsas ke nin èsosas imàs, Christè o Theòs. All'irinevson en polèmìs to polìtevma, ke kratèoson Vasilis us igàpìsas, o mònos filànthropos.

Tu che hai santificato con la tua nascita il seno della Vergine ed hai benedetto come conveniva le mani di Simeone, sei venuto e hai salvato anche noi, Cristo Dio. Conserva nella pace il tuo popolo e rendi forti coloro che ci governano, o solo amico degli uomini.

APOSTOLOS (Eb. 7, 7-17)

- L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore. (Lc.1,46-47).
- Perché ha guardato l'umiltà della sua serva; d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. (Lc.1,48).

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, senza dubbio, è l'inferiore che è benedetto dal superiore. Inoltre, qui riscuotono le decime uomini mortali; là invece le riscuote uno di cui si attesta che vive. Anzi si può dire che lo stesso Levi, che pur riceve le decime, ha versato la sua decima in Abramo: egli si trovava infatti ancora nei lombi del suo antenato quando gli venne incontro Melchisedek.

Or dunque, se la perfezione fosse stata possibile per mezzo del sacerdozio levitico - sotto di esso il popolo ha ricevuto la legge - che bisogno c'era che sorgesse un altro sacerdote alla maniera di Melchisedek, e non invece alla maniera di Aronne? Infatti, mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della legge. Questo si dice di chi è appartenuto a un'altra tribù, della quale nessuno mai fu addetto all'altare.

È noto infatti che il Signore nostro è germogliato da Giuda e di questa tribù Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio. Ciò

risulta ancor più evidente dal momento che, a somiglianza di Melchisedek, sorge un altro sacerdote, che non è diventato tale per ragione di una prescrizione carnale, ma per la potenza di una vita indefettibile. Gli è resa infatti questa testimonianza: Tu sei sacerdote in eterno alla maniera di Melchisedek.

Alliluia (3 volte).

- Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza. (Lc.2,29-30).

Alliluia (3 volte).

- Luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele. (Lc.2,32).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Luca. 2, 22-40)

In quel tempo, i Genitori portarono il bambino Gesù a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore; e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore.

Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio: “Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele”. Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui.

Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: “Egli è qui

per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima”.

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.

MEGALINARION:

Theotòke, i elpìs pàndon ton
Christianòn, skèpe, frùri, filat-
te tus elpìzondas is sè. En
nòmo, skià ke gràmmati tìpon
katìdhome i pisti; pàn àrsen to
tin mìtran dhianìgon àghion
Theò; dhiò protòtokon Lògon,
Patròs anàrchu Iòn, prototo-
kùmenon Mitri apiràndhro
megalinomen.

Madre di Dio, speranza di tutti i
cristiani, proteggi, difendi, custo-
disci coloro che sperano in te.
Nella legge, ombra e lettera, noi
credenti abbiamo visto la figura:
ogni primogenito maschio sarà
consacrato a Dio; perciò noi
magnifichiamo il Verbo primoge-
nito, il Figlio del Padre eterno,
divenuto primogenito della Madre
ignara di nozze.

KINONIKON

Potìrion sotirìu lipsome, ke to
ònoma Kirìu epikalèsome.
Alliluia.

Prenderò il calice della
salvezza e invocherò il nome
del Signore. Alliluia.

Preghiera dell'Ambone

Sovrano Signore Dio, che inviasti il monogenito tuo Figlio e Verbo nel mondo, nato dalla donna, nato sotto la Legge, per riscattarlo, e mediante lo Spirito tuo preannunziasti all'anziano Simeone la sua presenza, e a lui lo indicasti come ormai presente, benedici anche noi, indegni servi tuoi, con il tuo rifulgere, e accetta le nostre suppliche, come la confessione della tua profetessa Anna, e rendici degni di sostenere con braccia spirituali il tuo Verbo incarnato, e come tempi santificati di contenere il tuttosanto tuo Spirito, e i fedeli governanti rendi lieti con la tua potenza, gratificandoli della vittoria contro i loro nemici, affinché anche in noi sia glorificato il magnifico nome tuo e del monogenito tuo Figlio e dell'adorato e vivificante tuo Spirito, ora e sempre e per i secoli dei secoli.



Dio ti salvi, o Regina
matri di pruvvidenza
siti tutta climenza
pi peccatura.

Priamu tutti
a lu nostru Signuri
a ciò li peccatura
si convirtissiru.

La grazia ottinissimu
di li nostri piccati
fussiru cancellati
n'eternamenti.

O Dio onnipotenti
Priamu a vui Maria
saria la sorti mia
di iò salvarimi

E poi vurria trovarimi
cu vostra cumpagnia
entrari cu Maria
in Pararisu.

E poi cu allegru visu
ludari la climenza
Maria di Pruvvidenza
chi m'ha salvatu.

E sempri sia ludatu
ludatu sempri sia
lu nomu di Gesuzzu
Giuseppi e Maria.

Purtatici, purtatici
cu vostra cumpagnia
la Rigina ri l'angili
eni Maria.

Descrizione dell'Icona

L'icona riproduce la scena dell'incontro e dell'abbraccio di Gesù col **vecchio Simeone** che avviene sulla soglia del tempio. Simeone abbraccia e adora colui che è la "luce per illuminare le genti" e la "gloria di Israele". È l'incontro tra l'antica e la nuova alleanza. Simeone rispetto agli altri personaggi è posto più in alto, su un gradino, per indicare che egli si trovava nel tempio ed era in attesa della realizzazione delle promesse messianiche. Simeone ha il busto inclinato in segno di adorazione. Sul suo volto si legge la gioia e la commozione per la realizzazione delle promesse del Signore. Finalmente può vedere e abbracciare il suo Signore e cantare al Dio fedele: "ora lascia o Signore che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola perché i miei occhi hanno visto la salvezza..."

Il bambino tra le braccia di Simeone è tutto proteso verso la madre in un gesto tenero che esprime da un lato tutta la vera umanità di Gesù, ma dall'altro, quella mano puntata verso la madre, è come se volesse indicare la partecipazione di Maria ai dolori del Figlio, è come se la mano del bambino indicasse non solo genericamente la madre, ma specificamente il suo cuore, facendo eco e sottolineando così le parole che Simeone dice in profezia a Maria: "E anche a te una spada trafiggerà l'anima".

Maria è al centro della scena. Tende le braccia a Simeone nel gesto del "dono" e della "consegna". Maria sa che quel bambino, carne della sua carne, è il Salvatore del mondo, il "Figlio dell'Altissimo" come le aveva detto l'angelo Gabriele il giorno dell'Annunciazione". Maria è ricoperta da un manto rosso porpora su una tunica blu. Sul manto sono visibili le tre stelle che indicano la sua perpetua verginità. Sopra di lei si innalza un **baldacchino** con una tenda rossa alzata. È il velo del tempio che impediva alla gente di poter vedere oltre. Quel velo ora è alzato, grazie alla venuta di Gesù che ci introduce direttamente alla contemplazione del volto misterioso del Padre che prima della sua venuta era inaccessibile. Nel Protovangelo di Giacomo si racconta che Maria fin dalla sua tenera età, era stata portata al tempio per essere consacrata al Signore, e fu scelta da Sommo sacerdote per tessere il velo del tempio. Questo lavoro di tessitura di un arredo così importate

del tempio, vuole essere prefigurazione della sua maternità miracolosa: Maria “tesse” nel suo grembo l’umanità di Gesù, vero Dio e vero uomo. Dietro Maria, proprio alle sue spalle, si trova la **profetessa Anna**, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Rimasta vedova dopo appena sette anni di matrimonio, si era consacrata al servizio del tempio ed aveva ottantaquattro anni. Si unisce alla lode e al ringraziamento di Simeone e col dito indica Maria e il Bambino per indicarci sia il motivo della loro attesa, che della loro gioia e anche per introdurci nella fede in Cristo Salvatore. È come se “l’antico testamento” ci mostrasse il “nuovo testamento”. Nella mano sinistra Anna ha un rotolo aperto su cui è scritta la frase: “Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele”, che è la profezia che Simeone fa sul bambino. Nell’estrema parte sinistra dell’icona c’è la figura di **Giuseppe**, che rappresenta l’uomo davanti al mistero: ha tra le mani l’offerta delle colombe, assiste muto e pieno di meraviglia a quanto viene detto del Bambino. L’offerta delle colombe sta a sottolineare lo stato di povertà della famiglia di Nazaret. Infatti la legge così prescriveva per le famiglie povere: “Se non ha mezzi da offrire un agnello, prenderà due tortore o due colombi: uno per l’olocausto e l’altro per il sacrificio espiatorio. Il sacerdote farà il rito espiatorio per lei ed essa sarà monda” (Lv 12,8).

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





9 FEBBRAIO 2020
DOMENICA XVI DI LUCA:
DEL FIGLIO PRODIGO
Apòdhosis dell'Ypapantí
San Niceforo martire.

Tono II - Eothinon II

1^ ANTIFONA

**Exirèfxato i kardhìa mu lògon
 agathòn; lègo egò ta èrga mu to
 vasili.**

**Effonde il mio cuore una soave
 parola, canto i miei versi al re.**

**Tes presvies tis Theotòku, Sòter,
 sòson imàs.**

**Per l'intercessione della Madre di
 Dio, o Salvatore, salvaci.**

2^ ANTIFONA

**Perizose tin romfèan su epì ton
 miròn su, Dhinatè, ti oreòtiti su
 ke to kàlli su.**

**Cingiti la tua spada al fianco, o
 Fortissimo, nel tuo splendore e
 nella tua maestà.**

**Sòson imàs, Iiè Theù, o en
 angàles tu dhikèu Simeòn
 vastachthis, psàllondàs si:
 Alliluia.**

**Salva, o Figlio di Dio, che sei stato
 portato tra le braccia del giusto
 Simeone, noi che a te cantiamo:
 Alliluia.**

3^ ANTIFONA

**Akuson, thìgater, ke ìdhe; ke
 klìnon to ùs su, ke epilàthu tu
 laù su ke tu ìku tu patròs su.**

**Ascolta, o figlia, guarda e china il
 tuo orecchio, e dimentica il tuo
 popolo e la casa di tuo padre.**

**Chère, kecharitomèni Theotòke
 Parthène; ek sù gar anètilen o Ìlios
 tis dhikeosìnis, Christòs o Theòs
 imòn, fotizon tus en skòti. Effrènu
 ke sì, Presvita dhikee, dexàmenos**

**Salve, o piena di grazia, Madre di Dio e
 Vergine, poichè da te spuntò il sole di
 giustizia, Cristo Dio nostro, illuminante
 coloro che giacevano nelle tenebre.
 Rallegrati anche tu, giusto Vegliardo,**

en angàles ton eleftherotìn ton
psichòn imòn, charizòmenon imìn
ke tin anàstasin.

che hai ricevuto tra le braccia il
Redentore delle anime nostre, che ci
dona anche la resurrezione.

ISODIKÒN

**Dhèfte proskìnìsomen ke
prospèsomen Christò.**

**Venite, adoriamo e prostriamoci
davanti a Cristo.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.

APOLITIKIA

Óte katilthes pros ton thànaton,
i zoì i athànatos, tòte ton Àdhin
enékrosas ti astrapì tis Theòtitos;
òte dhe ke tus tethneòtas ek ton
katachthonìon anèstìsas, pàse e
dhinàmìs ton epuranìon ekràvga-
zon: Zoodhòta Christè, o Theòs
imòn, dhòxa si.

Quando discendesti nella morte, o
vita immortale, allora mettesti a morte
l'ade con la folgore della tua divinità;
e quando risuscitasti i morti dalle
regioni sotterranee, tutte le schiere
delle regioni celesti gridava-no: O
Cristo datore di vita, Dio nostro, gloria
a te.

Chère, kecharitomèni Theo-
tòke Parthène; ek sù gar anètilen
o Ìlios tis dhikeosìnis, Christòs o
Theòs imòn, fotìzon tus en skòti.
Effrènu ke sì, Presvìta dhìkee,
dexàmenos en angàles ton
eleftherotìn ton psichòn imòn,
charizòmenon imìn ke tin
anàstasin.

Salve, o piena di grazia, Madre di
Dio e Vergine, poiché da te spuntò il
sole di giustizia, Cristo Dio nostro,
illuminante coloro che giacevano nelle
tenebre. Rallegrati anche tu, giusto
Vegliardo, che hai ricevuto tra le
braccia il Redentore delle anime
nostre, che ci dona anche la
resurrezione.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke
evlòghìson tin klironomian su,
nikas tis Ecclesiàs katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filátton dhìa
tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e
benedici la tua eredità, concedi alla
tua Chiesa vittoria sui nemici e
custodisci per mezzo della tua Croce
il tuo popolo.

KONDAKION

O Mìtran Parthenikìn aghiàsas
to tòko su, ke chiras tu Simeòn
evloghisas, os èprepe, profthàsas
ke nin èsosas imàs, Christè o
Theòs. All'irìnevson en polèmìs
to politevma, ke kratèoson
Vasilis us igàpìsas, o mònos
filànthropos.

Tu che hai santificato con la tua
nascita il seno della Vergine ed hai
benedetto come conveniva le mani di
Simeone, sei venuto e hai salvato
anche noi, Cristo Dio. Conserva nella
pace il tuo popolo e rendi forti coloro
che ci governano, o solo amico degli
uomini.

APOSTOLOS (1 Cor. 6, 12-20)

- Scenda su di noi la tua misericordia, o Signore, come abbiamo sperato in te. (*Sal. 32,22*)
- Esultate, giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode. (*Sal. 32,1*)

Dalla lettera di San Paolo ai Corinti.

Fratelli, tutto mi è lecito ma non tutto giova. Tutto mi è lecito! Ma io non mi lascerò dominare da nulla. I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi. Ma Dio distruggerà questo e quelli; il corpo poi non è per l'impudicizia, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio poi, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.

Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! O non sapete voi che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due saranno, è detto, un corpo solo. Ma chi si unisce al Signore forma con lui uno spirito. Fuggite la prostituzione. Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impudicizia, pecca contro il proprio corpo. O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo.

Allilulia (3 volte).

- Iddio fa le mie vendette, e piega i popoli sotto di me. (*Sal. 17,48*)

Allilulia (3 volte).

- Iddio esalta le vittorie del re, e fa misericordia al suo Unto. (*Sal. 17,51*)

Allilulia (3 volte).

VANGELO (Luca 15, 11-32)

Disse Gesù questa parabola: Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al Padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta, e il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha avuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato.

MEGALINARION:

Theotòke, i elpis pàndon ton Christianòn, skèpe, frùri, filatte tus elpizondas is sè. En nòmo, skià ke gràmmati tìpon katidhomen i pisti; pàn àrsen to tin mìtran dhianìgon àghion Theò; dhiò protòtokon Lògon, Patròs anàrchu liòn, prototokùmenon Mitri apiràndhro megalinomen.

Madre di Dio, speranza di tutti i cristiani, proteggi, difendi, custodisci coloro che sperano in te. Nella legge, ombra e lettera, noi credenti abbiamo visto la figura: ogni primo-genito maschio sarà consacrato a Dio; perciò noi magnifichiamo il Verbo primogenito, il Figlio del Padre eterno, divenuto primogenito della Madre ignara di nozze.

KINONIKON

Potirion sotiriù lipsome, ke to ònoma Kiriu epikalèsome. Alliluià.

Prenderò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore. Alliluià.

È la prima domenica che segna l'inizio di una preparazione remota al gran digiuno della quaresima. Il Vangelo del giorno propone all'imitazione dei fedeli la parabola del «figlio prodigo». Nella preghiera viene ricordato.

Sabato prossimo: Commemorazione di tutti i defunti.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





16 FEBBRAIO 2020
Domenica di Carnevale
SAN PANFILO E COMPAGNI
MARTIRI.

Tono III; Eothinòn III

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhìsthe to Kirio, ke psàllin to onòmati su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kirios evasilefen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kirios dhinamin ke periezòsato.

Sòson imàs, liè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilua

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilua.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirio, alalàxomen to Theò to Sotiri imòn.

Effrenèstho ta urània, agaliàstho ta epighia, òte epiise krátos en vrachioni aftù o Kirios; epàtise to thanàto ton thànaton, protòkos ton nekròn eghèneto; ek kilias Adhu

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Si rallegrino le regioni celesti, esultino quelle terrestri, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte, è divenuto primogenito dei morti, dal ventre

errisato imàs ke parèsche to kòsmo to mèga èleos..

dell'ade ci ha strappati, e ha elargito al mondo la grande misericordia.

ISODIKÒN

Dhèfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilulia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilulia.

APOLITIKIA

Effrenèstho ta urània, agaliàstho ta epighia, òte epiise kràtos en vrachioni aftù o Kirios; epàtise to thanàto ton thànaton, protòkos ton nekròn eghèneto; ek kilias Adhu errisato imàs ke parèsche to kòsmo to mèga èleos.

Si rallegrino le regioni celesti, esultino quelle terrestri, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte, è divenuto primogenito dei morti, dal ventre dell'ade ci ha strappati, e ha elargito al mondo la grande misericordia.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nikas tis Ecclesiàs katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhìa tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Otan èlthis, o Theòs, epì ghis metà dhòxis ke trèmosi ta simbanda, potamòs dhe tu piròs prò tu vimatos èlki, ke vivli anìgonde, ke ta kriptà dhimosièvonde, tòte risè me ek tu piròs tu asvēstu, ke axioson ek dhexiòn su me stine, Krità dhikeòtate.

Quando verrai sulla terra, o Dio, con gloria, e tremerà l'universo, e un fiume di fuoco scorrerà davanti al tuo tribunale, e saranno aperti i libri e rese pubbliche le cose segrete: liberami allora dal fuoco inestinguibile, e fammi degno di stare alla tua destra, o Giudice giustissimo.

APOSTOLOS (I Cor 8, 8-13; 9, 1-2)

Mia forza e mio vanto è il Signore, egli è divenuto la mia salvezza. (Sal 117,14).

- Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. (Sal 117,18).

Dalla prima lettera di san Paolo ai Corinti.

Fratelli, non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio; né, se non ne mangiamo, veniamo a mancare di qualche cosa, né mangiandone ne abbiamo un vantaggio. Badate però che questa libertà non divenga occasione di caduta per i deboli. Se uno infatti vede te, che hai la scienza, stare a convito in un tempio di idoli, la coscienza di quest'uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni immolate agli idoli? Ed ecco, per la tua scienza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello. Non sono forse libero io? Non sono un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? Anche se per gli altri non sono apostolo, per voi almeno lo sono; voi siete il sigillo del mio apostolato nel Signore.

Allilulia (3 volte).

- Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe. (Sal 19,2).

Allilulia (3 volte).

- Salva, o Signore il tuo popolo e benedici la tua eredità. (Sal 27, 9).

Allilulia (3 volte).

VANGELO (Matteo 25, 31-46)

Disse il Signore: “Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra:

Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna”.

KINONIKON

Enìte ton Kirion ek ton	Lodate il Signore dai cieli,
uranòn; enìte aftòn en tis	lodatelo lassù nell'allto.
ipsistis. Alliluia.	Alliluia.

DOPO “SOSON, O THEOS”:

Ìdhome to fos	Abbiamo visto la vera luce,
---------------------	-----------------------------

Preghiera

Accogli le nostre suppliche umili, o signore e Dio nostro, come un giorno accogliesti le lacrime e l'unguento della meretrice, e commuoviti benigno alle nostre laudi, come ti commovesti ai suoi baci. Anche a noi fa grazia di una santa conversione con la remissione

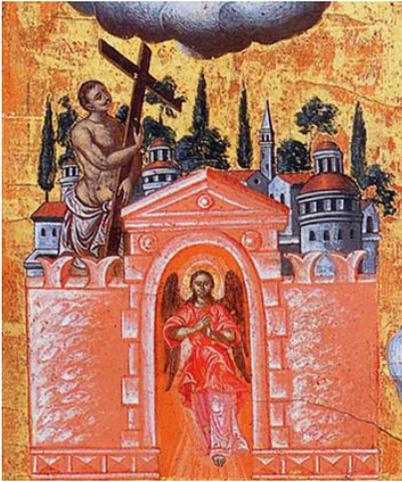
dei peccati, e come non disdegnasti che essa toccasse i tuoi piedi immacolati, così non allontanar noi che teniam dietro alle invisibili attrattive della tua misericordia.

Essa che silenziosamente confessava a te, che conosci i cuori, i suoi peccati tu non lasciasti confusa; neppur noi tu farai arrossire col pubblicare le nostre colpe nascoste, nel terribile tuo tribunale avanti agli Angeli e ai Santi, ma liberaci dall'eterna vergogna e mettimi a parte dell'incorruttibile tua gloria, perché tu sei benigno e glorioso col Padre e con lo Spirito Santo ora e nei secoli.

Con questa domenica cessa l'uso della carne nei pasti - carnevale - e per tutta la settimana successiva si fa uso dei latticini. Si inizia così il progressivo allenamento della penitenza.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





23 FEBBRAIO 2020
Domenica dei latticini
San Policarpo, vescovo di
Smirne, ieromartire

Tono IV; Eothinòn IV

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhiste to Kirìo, ke psàllin to onòmati su, Ìpsiste.

Tes presvies tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kirios evasilefen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kirios dhinamin ke periezòsato.

Sòson imàs, liè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotiri imòn.

Ex ìpsus katilthes, o èfsplachnos, tafin katedhèxo triimeron, ina imàs eleftheròsis ton pathòn. I Zoì ke i anàstasis imòn, Kirìe dhòxa si.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Sei disceso dall'alto, o pietoso, hai accettato la sepoltura di tre giorni, per liberare noi dalle passioni: vita e risurrezione nostra, Signore, gloria a te.

ISODIKÒN

Dhèfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

To fedhròn tis Anastàseos kìrigma, ek tu Anghèlu mathùse e tu Kirù Mathìtrie, ke tin progonikin apòfasin aporrìpsase, tis Apostòlis kafchòmene èlegon: Eskìlefte o thànatos ighèrthi Christòs o Theòs, dhorùmenos to kòsmo to mèga èleos.

Appreso dall'angelo il radioso annuncio della risurrezione, e libere dalla sentenza data ai progenitori, le discepoli del Signore dicevano fiere agli apostoli: È stata spogliata la morte, è risorto Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nìkas tis Ecclesiàs katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavrù su polìtevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Tis sofiàs odhighè, froniseos chorighè ton afrònnon pedhevtà ke ptochòn iperaspistà, stirixon, sinètison tin kardhìan mu, Dhèspota. Si dhìdhu mi logon, o tu Patròs Lògos: idhù gar ta chili mu u mi koliso en to kràzin si: Eleìmon, elèìson me ton parapesònda.

Guida di sapienza, elargitore di prudenza, educatore degli stolti e protettore dei poveri, conferma, ammaestra il mio cuore, o Sovrano; dammi tu una parola, o Parola del Padre, poiché, ecco, io non trattengo le mie labbra dal gridare: O misericordioso, abbi misericordia di colui che ha prevaricato!

APOSTOLOS (Romani 13, 11-14; 14, 1-4)

- Inneggiate al Dio nostro, inneggiate; inneggiate al re nostro, inneggiate. (Sal. 46,7).
- Popoli tutti, applaudite, acclamate a Dio con voci di gioia. (Sal. 46,2).

Dalla lettera di San Paolo ai Romani.

Fratelli, la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri. Accogliete tra voi chi è debole nella fede, senza discuterne le esitazioni. Uno crede di poter mangiare di tutto, l'altro invece, che è debole, mangia solo legumi. Colui che mangia non disprezzi chi non mangia; chi non mangia, non giudichi male chi mangia, perché Dio lo ha accolto. Chi sei tu per giudicare un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone; ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di farcelo stare.

Allilulia (3 volte).

- In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno. Liberami per la tua giustizia e salvami. (Sal. 70,1-2).

Allilulia (3 volte).

- Sii per me un Dio protettore, e baluardo inaccessibile ove pormi in salvo. (Sal. 70,3).

Allilulia (3 volte).

VANGELO (Matteo 6, 14-21)

Disse il Signore: “Se voi perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe. E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove

ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore”.

Preghiera

Ti ringraziamo, o Cristo Dio nostro, che ci hai fatto giungere al presente digiuno per nostra salvezza, avendo tu a un così modesto rimedio affidata la cura delle più grandi ferite delle anime nostre, acquistandoci il perdono dei molti peccati. Te ne supplichiamo, o benignissimo: allontana dai nostri digiuni e la superbia dei Farisei e la tristezza affettata dei Giudei, recidendo da noi ogni compiacenza che ci si potrebbe ridestare dalla penitenza. Ma soprattutto tienici lontani da qualsiasi opera, parola, o pensiero proibito, e riempiaci invece della luce e della verità dello Spirito Santo secondo i tuoi disegni. Fortificaci nella lotta che dobbiamo sostenere contro le passioni: corroboraci nell'agone contro il peccato, allenandoci con l'astinenza dai cibi e con l'allontanamento dalla colpa, a seguire te che col digiuno ci hai dimostrato come si vince il diavolo e come si deve aver parte nella tua morte e risurrezione per poi godere della gloria eterna che tu hai preparata a coloro che hanno fame e sete della giustizia.

Nota

La rubrica qui indica: “Facciamo il memoriale (*anámnesis*) dell'esilio dal Paradiso della delizia del Protoplasta Adamo”. Il nome di questa Domenica viene dal permesso di mangiare il formaggio (ed i prodotti del latte) solo per questo ultimo giorno, poiché il lunedì successivo cominciano i "Digiuni grandi". Va sempre notato che per sé la Domenica, giorno del Signore Risorto, la Chiesa non ammette il digiuno (se non il 14 settembre che occorra di Domenica). Dopo questa Domenica perciò il digiuno dei fedeli si fa più rigoroso ancora, senza dimenticare che in antico si usava praticare anche la *xerophagia*, ossia quel digiuno che permette solo l'uso di acqua e sale, pane e legumi secchi; ma molti seguendo l'ascesi monastica, si riducevano solo all'acqua, pane e sale. Gli antichi avevano un maggiore senso del peccato, e dunque anche una grande disposizione alla penitenza.

*T. Federici: "Resuscitò Cristo" Commento alle letture della Divina Liturgia Bizantina
parchia di Piana degli Albanesi - Palermo 1996*

DA DOMANI INIZIA LA GRANDE E SANTA QUARESIMA

Tutti i giorni della quaresima, eccetto sabato e domenica, sono aliturgici.

**DOMENICA PROSSIMA, dell'Ortodossia,: PROCESSIONE
DELLE ICONE**

